

cosè", gli aspetti organizzativi e di sistema dell'impresa, seguendo l'esempio dell'economia circolare. **Incentivi diffusione innovazioni:** richiederle alle istituzioni di adottare politiche che aiutino le innovazioni a diventare realtà, a diffondersi.

Non sarebbe meglio individuare e demeritizzare il dibattito/scelte a cui vorremmo partecipare tutti? La partecipazione non deve essere uno strumento per bloccare sempre tutto, ma per accelerare la trasformazione, che non avviene senza di essa.

Alcuni punti declinabili sul territorio vicino a noi: a- le centinaia di imprese di servizi (utilities) gestite dagli enti locali sono focalizzate sulla transizione energetica e ecologica; b- quali incentivi e meccanismi premiali affidabili sono messi in atto per chi riduce il proprio impatto ambientale; c- mettere da parte un certo campanilismo verso la propria terra (che spesso non è affatto amore) che impedisce di fare alleanze in altri investimenti coordinati, progetti di scala, concreti, a favore del proprio territorio anche se è un territorio oggi senza grandi risorse, ma capace di valorizzare quello che possiede e attrarre nuove energie; d- Arpa e Università e Politecnici operando in ambiti territoriali ampi, possono utilizzare le loro competenze e cercarne altre per decisioni politiche meno improvvisate, attuate con meccanismi di controllo; e pensare a priori, come atto di prevenzione, misure capaci di ridurre le conseguenze di scelte ambientali necessarie e rapide, che influiscono in termini di reddito e di riduzione di occasioni per chi è bloccato su settori tradizionali. È una traccia che si può allungare.

Sottolineavo questo aspetto perché come è possibile fare riconversione ecologica senza la vitalità progettuale di Comuni e Comunità montane, senza la scommessa delle aziende comunali, di utilities grandi e piccole, di gestori dei servizi urbani? Giuseppe De Rita parla di povertà attuativa sen-

za mezzi termini: i canali istituzionali discendenti non funzionano a partire dalle amministrazioni statali. Si cercano società di consulenza esterne che non sempre sanno misurarsi con i processi dell'amministrazione pubblica. Si ricorre allo strumento dei bandi che cercano di individuare chi ha idee, progetti, voglia di fare, ma forse solo grandi Comuni e grandi imprese sono in grado di presentarsi come adeguati. Sarà dura la capacità progettuale, ma ancora più dura la capacità attuativa e la capacità di spesa.

Osservate attentamente se la classe politica italiana offre oggi spazi e soluzioni? Sui media si trova poco. L'interrogativo è grande "come una casa". Si rischia di trovarsi impreparati. Anche qui facciamo esempi per capirli. Il governo, usando i fondi europei, pare impegnato con piani per una rete elettrica nazionale intelligente, in grado di gestire le rinnovabili altalenanti e poi l'uso delle auto elettriche. Poi diffusione delle centraline per le auto elettriche (6 milioni di auto elettriche al 2030). Ma anche sostituire con auto purché nuove (senza distinzione di alimentazione) i 12 milioni di auto fortemente inquinanti. Per andare in direzione di cambiamento del sistema energetico bisogna installare numeri enormi di impianti di fonti rinnovabili, con semplificazioni burocratiche. L'obiettivo pare essere al 2030 il 72% di energia elettrica prodotta con le rinnovabili in Italia (significa 8 gigawatt all'anno). Al 2025 fine dell'utilizzo del carbone. Altri punti sono da definire. Ad esempio. Ogni zona o regione dovrà installare impianti per trattamenti di riciclo dei rifiuti in modo da essere autonomo. Così come impianti di depurazione delle acque e di gestori anaerobici per il trattamento della raccolta differenziata dell'organico, gli scarti agricoli e i fanghi di depurazione. E poi una politica territoriale di attenzione al suolo e alle situazioni compromesse e a rischio dagli eventi meteorologici. Con quali informazioni e qualità dei

progetti? Ci sono anche modifiche giuridiche e legislative da introdurre per recepire nuovi parametri. Ad esempio come realizzare valutazioni ambientali efficaci e coerenti, senza essere un impedimento che frena l'economia, ma nello stesso tempo si sia in grado di introdurre gli effetti ambientali nelle attività per evitare le ricadute che ci hanno portato a grandi guai in troppe situazioni oggi.

Sono stati istituiti dei comitati tecnici di valutazione per capire l'impatto delle misure ambientali europee sui settori economici tradizionali (sarebbero almeno 1/10 degli occupati nel settore privato) che in tempi e modalità diverse avranno dei problemi. Sono già usati da molti per scatenare un populismo estremo a fronte di problemi veri. Invece chi è più responsabile si sta collocando dentro ad un'impostazione che dice: non possiamo fermare il cambiamento rapido già avviato, bisogna organizzarci per non subirlo, per coglierne al meglio le opportunità. Ma non siamo così pronti e scattanti come per le Olimpiadi. Bisogna dirci che siamo in ritardo e che ci vuole una forte spinta per definire le politiche di ricollocamento, formazione, indirizzi industriali e di consumo, che bisogna correre, seppure con giudizio. Certo: tutti questi esempi ci dicono che è molto più difficile che ridurre il mondo a vero e falso. ●

Un cambiamento potenzialmente epocale... nel mondo alcuni studiosi parlano di un Nuovo Rinascimento.

Transizione ecologica

di Stefania Traverso*

Una nuova fase per la storia dell'umanità.

Sono qui alla finestra e guardo i colori della sera all'orizzonte, ho bisogno di fermarmi un attimo e lasciarvi viaggiare il pensiero. Ci sono queste due parole che mi girano in testa che voglio capire, smontare, analizzare: transizione ecologica. Le guardo e annuso come un gatto, c'è qualcosa di importante camuffato sotto ai significati che credevo di conoscere, percepisco un potenziale che fa vibrare il terreno come un grosso animale che progressi-

vamente si avvicina... transeo, transis, transii, transitum, transire – come una musica dalla metrica perfetta la mano della mia anziana prof di latino scandisce sulla cattedra la coniugazione di questo verbo che in senso transitivo vuol dire attraversare, tipo Cesare il Rubicone, che non è poco, ma in senso intransitivo riguarda lo spostarsi, il trasformarsi, il cambiamento: ad esempio quando studi in fisica la transizione di fase e che l'acqua può diventare ghiaccio cambiando addirittura volume, se ancora non lo avessi capito

dopo aver fatto scoppiare nel congelatore innumerevoli bottiglie. Mi sembra un'implicazione ancora più portentosa di questo "transire": mentre mi sposto da A a B, mi trasformo. In senso ecologico cosa vorrebbe dire? Se l'ambiente comprende gli organismi viventi (biotici) e gli elementi non viventi (abiotici) della Terra, l'ecologia è la scienza che studia le interazioni che vi avvengono dentro, cioè gli ecosistemi. Stiamo parlando di sistemi aperti più o meno complessi e in relazione con altri sistemi, in cui circolano materia



STEFANIA TRAVERSO